



MODELLO SAFEGUARDING

ASD SANT'ANDREA SAN VITO

Aggiornamento 19.12.2024

INDICE

1.PARTE GENERALE	8
2.1La Normativa Safeguarding	8
2.2 Le finalità.....	9
2.3I destinatari	10
2.4 Gli elementi costitutivi del Modello	10
2.5Approccio metodologico adottato per la redazione del Modello	10
2.6L'individuazione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione.....	10
2.7L'individuazione delle specifiche situazioni di rischio	11
2.8 La valutazione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione.....	12
2.9 Il Responsabile Safeguarding	12
2.10Il Sistema di Gestione delle Segnalazioni.....	15
2.11Sistema Sanzionatorio.....	19
2.12Organigramma	21
2.13Modifiche e aggiornamento del Modello	21
2.14Piano di formazione e attività di comunicazione concernente il Modello.....	22
2.PARTE SPECIALE	24
La Parte Speciale del Modello Safeguarding contiene l'individuazione di specifiche norma di condotta e dei protocolli ritenuti adeguati a mitigare il rischio di commissione di ogni condotta vietata per abuso, violenza e discriminazione come meglio descritte nel Codice di Condotta.....	24
3.1Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso psicologico.....	29
3.2Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso fisico.....	32
3.3Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione della molestia sessuale.....	34
3.4Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso sessuale.....	36
3.5Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione della negligenza.....	37
3.6Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'incuria.....	40
3.7Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso di matrice religiosa.....	42
3.8Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo.....	44
3.9Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione di comportamenti discriminatori....	47

DEFINIZIONI

Codice di Condotta o Codice di Condotta per la Safeguarding: indica il “Codice di Condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione” previsto dalla Normativa Safeguarding come *infra* definita e disciplinato nel dettaglio dagli articoli 10 e seguenti delle Linee Guida FIGC, come *infra* definite.

Linee Guida FIGC: indica le Linee Guida adottate dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio con Delibera del 31 agosto 2023 (Comunicato Ufficiale 87/A) per la predisposizione, da parte delle società sportive, dei modelli organizzativi e di controllo dell’attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal Decreto Legislativo 11 aprile 2006 n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Modello o Modello per la Safeguarding o MOC per Safeguarding o MOC Safeguarding: indica il “Modello Organizzativo e di Controllo dell’attività sportiva” ex Normativa Safeguarding.

Normativa Safeguarding: indica (i) le Linee Guida FIGC, unitamente al (ii) Decreto Legislativo del 28 febbraio 2021 n. 39 per l’“Attuazione dell’articolo 8 della Legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi”, alla (iii) Delibera n. 255 del 25 luglio 2023 della Giunta Nazionale del C.O.N.I., di adozione del Modello di Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati (Regolamento Safeguarding) predisposto quale riferimento per le Federazioni Sportive Nazionali negli adempimenti predetti.

Responsabile Safeguarding: soggetto responsabile di vigilare sull’efficace funzionamento e osservanza del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding, come *infra* definiti, nonché prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Segnalante: la persona fisica che effettua la Segnalazione.

Segnalato: soggetto cui il Segnalante attribuisce la commissione delle irregolarità, non conformità o comportamenti impropri oggetto della Segnalazione.

Segnalazione: comunicazione rivolta ai Riceventi delle Segnalazioni secondo le modalità previste dal Sistema di Gestione delle Segnalazioni.

Sistema di Gestione delle Segnalazioni: indica un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi, che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse.

Vittimizzazione Secondaria: qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere nei confronti dei tesserati che abbiano in buona fede:

- presentato una Segnalazione;
- manifestato l'intenzione di presentare una Segnalazione;
- assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

Premessa

L'Asd Sant'Andrea San Vito riconosce e si impegna a tutelare, adottando le più opportune misure organizzative e di controllo, il diritto fondamentale di tutti i tesserati ad essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore prevalente rispetto al risultato sportivo.

Tutti i tesserati hanno diritto a svolgere l'attività sportiva in un ambiente consono e degno, e rispettoso dei diritti della personalità e della salute.

Adozione del modello di organizzazione e controllo

Premesso quanto sopra, nell'ottica della pianificazione e gestione della propria attività tesa alla tutela del diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati, l'Asd Sant'Andrea San Vito ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e controllo descritte nel modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, approvato con delibera del Consiglio Direttivo.

Il modello è stato redatto avendo come riferimento il "Modello Safeguarding Tipo" reso disponibile dalla Fige, con le integrazioni e modifiche ritenute opportune onde assicurarne da un lato la conformità alle Linee Guida adottate dalla FIGC e dall'altro adattarlo alla realtà organizzativa dell'Associazione, tenuto conto delle sue dimensioni e degli altri fattori specifici acquisiti anche in ragione delle pregresse esperienze gestionali.

L'Asd Sant'Andrea San Vito altresì dichiara di accogliere e di impegnarsi a conformarsi ai principi specifici per la tutela dei Minori adottati dal Settore Giovanile e Scolastico della Fige di cui alla "Policy per la Tutela dei Minori", principi che vanno ad integrare il presente modello.

Il coinvolgimento delle strutture organizzative

L'effettività e l'efficacia del Modello per la Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding possono essere garantite solo con la cooperazione di tutte le strutture organizzative dell'Asd Sant'Andrea San Vito.

Tante più persone sono coinvolte nel processo di organizzazione e gestione del rischio di condotte lesive, tanto più alta è la probabilità di individuare e prevenire potenziali violazioni e, dunque, più efficiente il sistema di prevenzione.

Il coinvolgimento di tutte le strutture organizzative è dunque essenziale per ridurre il rischio di comportamenti non conformi, implementando la diffusione della consapevolezza sulle politiche, le norme e i regolamenti adottati.

Tutti coloro che prendono parte a qualsiasi titolo ed in qualsiasi funzione e/o ruolo e/o forma all'attività sportiva sono tenuti a rispettare quanto previsto dal presente Modello e dal Codice di Condotta che costituiscono parte integrante del sistema di Safeguarding adottato dall'Associazione.

Anche laddove non sia espressamente sottoscritto il relativo specifico impegno, con la sottoscrizione del tesseramento e di qualsiasi contratto o rapporto con la Società, tutti i tesserati e collaboratori aderiscono al sistema di Safeguarding dell'Associazione, impegnandosi a rispettarlo ed accettando anche il correlato sistema di controlli e disciplinare.

Il MOC Safeguarding

Per prevenire il rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione, in qualsiasi forma, il MOC Safeguarding si compone di una:

A. PARTE GENERALE

Nella quale sono descritti il contenuto della Normativa Safeguarding, le finalità del Modello per la Safeguarding, l'approccio metodologico adottato per la elaborazione del Modello per la Safeguarding, le condotte vietate, le specifiche situazioni di rischio nelle quali tali condotte possono verificarsi, gli elementi costitutivi del Modello per la Safeguarding e i risultati della mappatura dei rischi.

Nello specifico, la Parte Generale contiene:

Disposizioni per la prevenzione e la gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni:

- l'individuazione delle specifiche situazioni di rischio nel cui ambito possono essere commesse le condotte vietate;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi di commissione di condotte vietate.

Disposizioni per il contrasto di comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni:

- adeguati provvedimenti di risposta immediata;
- la predisposizione di un sistema di segnalazioni endoassociativo affidabile e sicuro, che garantisca la riservatezza delle segnalazioni e la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- l'adozione di apposite misure per la prevenzione di qualsiasi forma di vittimizzazione dei tesserati che abbiano in buona fede effettuato una Segnalazione.

Disposizioni per

- la nomina di un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni con individuazione dei requisiti e delle procedure per la nomina, dei suoi compiti e dei suoi doveri;
- l'adozione di un sistema sanzionatorio per (i) le violazioni di principi, delle norme di comportamento e delle misure previste nel Modello per la Safeguarding e nel Codice di Condotta per la Safeguarding, (ii) abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

B. PARTE SPECIALE

Contenente l'individuazione di specifiche norme di condotta e dei protocolli ritenuti adeguati a mitigare il rischio di commissione di ogni condotta vietata.

1. PARTE GENERALE

2.1 La Normativa Safeguarding

L'art. 16 del D. Lgs. 28 Febbraio 2021, n. 39 si pone l'obiettivo di promuovere, nel mondo dello sport, la parità di genere tra uomo e donna, la tutela dei minori e il contrasto effettivo ed efficace a ogni forma di violenza di genere e di discriminazione, attraverso l'adozione di misure di prevenzione e presidi di controllo c.d. di "safeguarding".

A tal fine, la norma ha introdotto:

- a) innanzitutto l'obbligo per le Federazioni sportive nazionali (tra cui la stessa Federazione Italiana Giuoco Calcio - FIGC), le Discipline sportive associative, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite, sentito il parere del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), di redigere entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (e quindi entro il termine del 31 Agosto 2023), delle apposite linee guida per la predisposizione, da parte degli affiliati, di Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età, o orientamento sessuale;
- b) il correlato obbligo per le Associazioni e le Società sportive professionistiche e dilettantistiche affiliate di adottare propri Modelli e Codici di condotta per la Safeguarding conformi alle Linee Guida emanate dell'ente di affiliazione

Per adempiere all'obbligo sub a) in data 31 Agosto 2023 la FIGC ha quindi pubblicato il Comunicato Ufficiale 87/A contenente le Linee Guida FIGC per la predisposizione, da parte delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche e professionistiche affiliate, dei richiamati Modelli e Codici di Condotta per la Safeguarding.

Come ulteriormente precisato dall'art. 16 del D.lgs. 39/2021, la FIGC dovrà rielaborare le proprie Linee Guida ogni quattro anni, mentre le Affiliate saranno chiamate a loro volta ad adeguare i propri Modelli e Codici di condotta per la Safeguarding conformemente agli aggiornamenti delle Linee Guida FIGC.

Il CONI con Delibera n. 255 del 25 luglio 2023 ha istituito “l’Osservatorio permanente Coni per le Politiche di Safeguarding”, che ha adottato i Principi Fondamentali per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione.

Nel quadro normativo di riferimento deve inoltre citarsi il nuovo comma 7 dell’art. 33 della Costituzione della repubblica italiana, comma introdotto dall'[art. 1](#), comma 1, L. cost. 26.9.2023 n. 1, pubblicata in G.U. 7.10.2023 n. 235, ai sensi del quale “*la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme*”.

2.2 Le finalità

Attraverso il presente documento, l’Asd Sant’Andrea San Vito intende stabilire il proprio assetto organizzativo e di controllo per la prevenzione di molestie, violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.lgs. 198/2006, o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

In particolare, oltre che adempiere alle previsioni di legge e alle Linee Guida FIGC, l’Asd Sant’Andrea San Vito intende:

- promuovere un ambiente sportivo sano e inclusivo;
- tutelare il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati;
- adottare misure organizzative e di controllo adeguate rispetto alla propria struttura al fine di prevenire ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- diffondere e consolidare una cultura della prevenzione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione;
- fornire adeguata informazione ai Destinatari, anche minorenni, in merito alle misure di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione;
- coinvolgere tutti coloro che a qualsiasi titolo partecipano all’attività sportiva nelle politiche di prevenzione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione;
- promuovere l’adozione di comportamenti virtuosi;

- rendere consapevoli tutti i Destinatari in ordine ai propri diritti, ma anche in ordine ai propri doveri e alle proprie responsabilità in materia di politiche di safeguarding;
- definire le conseguenze anche sanzionatorie che possono derivare dalla violazione delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni;
- prevedere idonee misure di trasmissione delle informazioni al Responsabile Safeguarding, oltre che alla Commissione Federale responsabile per le politiche di safeguarding e alla Procura Federale, ove competenti.

2.3 I destinatari

Il Modello si rivolge a tutti i soggetti (i “**Destinatari**”) come di seguito individuati, tenuto conto che nell’attuale struttura organizzativa dell’Associazione non è prevista la partecipazione all’attività di collaboratori con rapporti contrattuali riconducibili al rapporto di lavoro subordinato né di tirocinanti.

- i. tutti i tesserati della Affiliata;
- ii. tutti coloro che, con qualsiasi funzione e a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l’Affiliata o comunque partecipino alla sua attività (ad es. dirigenti, atleti, tecnici, ecc.);
- iii. genitori e tutori;
- iv. i lavoratori autonomi; i collaboratori ed i volontari

2.4 Gli elementi costitutivi del Modello

Il Modello Safeguarding adottato dall’Asd Sant’Andrea San Vito è costituito dal presente documento articolato nella Parte Generale e nella Parte Speciale.

Ne costituisce parte integrante anche il Codice di Condotta per la Safeguarding.

2.5 Approccio metodologico adottato per la redazione del Modello

Il Modello è stato elaborato tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell’Asd Sant’Andrea San Vito, della sua struttura, nonché della sua natura e dimensioni.

Resta inteso che il Modello verrà sottoposto agli aggiornamenti che si renderanno necessari, in base alla futura evoluzione della Asd Sant’Andrea San Vito.

2.6 L'individuazione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione

L'Asd Sant'Andrea San Vito, tenuto conto delle proprie caratteristiche e della propria attività, ha valutato di essere esposta al rischio di commissione ~~di tutte delle~~ condotte di abuso, violenza e discriminazione individuate dalle linee guida della FIGC per quanto con valutazione di rischio basso/medio:

- abuso psicologico;
- abuso fisico;
- molestia sessuale;
- abuso sessuale;
- negligenza;
- incuria;
- abuso di matrice religiosa;
- bullismo e cyberbullismo;
- comportamenti discriminatori.

2.7 L'individuazione delle specifiche situazioni di rischio

Tenuto conto delle proprie caratteristiche e della propria attività, l'Asd Sant'Andrea San Vito ha altresì valutato che le principali situazioni nelle quali è esposta al rischio di commissione di una qualsiasi forma di condotta di abuso, violenza e discriminazione sono le seguenti:

SITUAZIONI SPECIFICHE DI RISCHIO
Ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica
Viaggi, trasferte e pernottamenti
Trattamenti e prestazioni sanitarie

Manifestazioni sportive di qualsiasi livello
Relazioni personali
Attività correlate (es. utilizzo di social network)

2.8 La valutazione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione

Per ciascuna condotta individuata, l'Asd Sant'Andrea San Vito valuta il proprio grado di esposizione al rischio prendendo in considerazione sia la probabilità di accadimento che il potenziale impatto.

Ai fini della valutazione della probabilità di accadimento si potrà tener conto dei seguenti indici:

- la frequenza delle situazioni specifiche in cui le condotte potrebbero verificarsi (per esempio situazioni che comportano un contatto fisico ravvicinato);
- la storicità: eventi simili che si sono già riscontrati nel contesto dell'Asd Sant'Andrea San Vito (circostanza che aumenta il grado di probabilità) o in altre organizzazioni.
- la presenza di soggetti già coinvolti in eventi simili anche in altre organizzazioni.

Ai fini del calcolo dell'impatto si potranno prendere in considerazione a titolo esemplificativo:

- la natura delle possibili conseguenze della condotta;
- il numero di persone coinvolte al verificarsi della condotta vietata;
- la possibilità di intervento prima dell'accadimento dell'evento;
- la minore età, condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima;
- la prevedibilità delle conseguenze.

2.9 Il Responsabile Safeguarding

È nominato il Responsabile Safeguarding con lo scopo di vigilare sull'efficace funzionamento e osservanza del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding, prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Compiti

Al Responsabile spettano i seguenti compiti:

- **attività di monitoraggio:**
 - per la verifica dell'idoneità del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding e della loro effettività e dell'adeguatezza nel tempo;
 - per la vigilanza sul funzionamento del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding e sulla loro osservanza da parte di tutti di Destinatari;
- **attività di impulso per l'aggiornamento del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding:**
 - inoltra, se necessario, proposte di aggiornamento e/o correzione del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding agli organi di amministrazione dell'Asd Sant'Andrea San Vito e verifica successivamente l'attuazione e la funzionalità delle soluzioni adottate;
 - monitora annualmente l'adeguatezza del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding, sviluppando e attuando piani di azioni ove siano riscontrate criticità;
- **funzione consultiva;**
- **adozione di provvedimenti di quick – response;**
- **gestione della trasmissione delle informazioni (flussi informativi) in entrata e in uscita;**
- **gestione delle Segnalazioni;**
- **cura della formazione;**
- **attivazione del procedimento sanzionatorio:** il Responsabile Safeguarding, accertata la violazione del MOC Safeguarding o del Codice di Condotta per la Safeguarding, ne dà comunicazioni alle funzioni competenti dell'Asd Sant'Andrea San Vito, previa proposizione della sanzione disciplinare da comminare, al fine di attivare il procedimento sanzionatorio;
- **collaborazione con le strutture dell'Asd Sant'Andrea San Vito;**

- **collaborazione con gli altri organi federali e le autorità esterne.**

Poteri

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti elencati in precedenza ed in ottemperanza con quanto disposto dall'art. 5, comma 2 delle Linee Guida FIGC, al Responsabile Safeguarding spetta il potere di:

- accedere ad ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento delle sue funzioni, nel rispetto comunque della normativa sul trattamento dei dati personali;
- effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche, audizioni e ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- avvalersi, nell'esercizio delle proprie funzioni e attività, del supporto tecnico delle funzioni interne all'Asd Sant'Andrea San Vito;
- favorire la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

Doveri

Il Responsabile Safeguarding ha il dovere di:

- documentare la propria attività e conservare tutte le informazioni, la documentazione, il materiale relativo ai controlli svolti, alle riunioni effettuate e comunque in generale tutto il materiale afferente all'espletamento dei suoi compiti;
- rispettare gli obblighi di riservatezza.

Requisiti

Il Responsabile Safeguarding deve possedere i requisiti di competenza, l'autonomia e l'indipendenza anche rispetto all'organizzazione sociale.

Non può essere nominato Responsabile Safeguarding chi ha subito una condanna penale, anche non definitiva, per reati non colposi.

Nomina e durata della carica

Il Responsabile Safeguarding è nominato dal Consiglio Direttivo dell'Asd Sant'Andrea San Vito e dura in carica 3 (tre) anni.

In ogni caso, il Responsabile Safeguarding rimane in carica fino alla nomina del proprio successore, salvo quanto successivamente previsto.

La cessazione dalla carica può essere determinata oltre che dalla scadenza del termine, anche da rinuncia, revoca o morte del Responsabile Safeguarding.

La rinuncia da parte del Responsabile Safeguarding può essere esercitata in qualsiasi momento, salvo un congruo preavviso di almeno 45 giorni, e deve essere comunicata ai competenti organi dell'Asd Sant'Andrea San Vito per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

La revoca dell'incarico conferito al Responsabile Safeguarding può essere deliberata dai competenti organi dell'Asd Sant'Andrea San Vito per giusta causa ed in ogni caso sentito l'interessato.

Tracciabilità e trasparenza dell'attività

Il Responsabile Safeguarding deve mantenere un registro dettagliato di tutte le attività di formazione, segnalazioni ricevute e le eventuali azioni intraprese, al fine di facilitare anche la trasparenza e la rendicontazione, e permettendo anche di analizzare i dati nel tempo per individuare tendenze e sviluppare strategie preventive più efficaci.

Trasmissione delle informazioni agli altri organi

Il Responsabile Safeguarding deve interfacciarsi con il Consiglio Direttivo dell'Asd Sant'Andrea San Vito per informarlo sullo stato di implementazione del Modello per la Safeguarding e su tutte le questioni rilevanti.

Deve inoltre interfacciarsi con la Commissione Federale della FIGC responsabile delle politiche di Safeguarding per ogni eventuale aspetto critico che possa emergere nell'ambito del suo incarico, e con la Procura Federale, ove competente.

Pubblicità della nomina

L'Asd Sant'Andrea San Vito rende pubblica la nomina del Responsabile Safeguarding, il nominativo e i suoi dati di contatto, dandone comunicazione mediante affissione presso la sede e pubblicazione

sul sito internet. La nomina del Responsabile viene inoltre comunicata alla Commissione Federale della FIGC responsabile per le politiche di Safeguarding.

2.10 Il Sistema di Gestione delle Segnalazioni

Dovere di Segnalazione

Chiunque abbia conoscenza di una violazione del Modello Safeguarding e/o del Codice di Condotta per la Safeguarding o di comportamenti anche solo potenzialmente lesivi che potrebbero integrare una fattispecie di abuso, violenza o discriminazione, è tenuto a darne immediata comunicazione al Responsabile Safeguarding tramite gli appositi canali di Segnalazione di seguito dettagliati.

Sono vietate le Segnalazioni manifestamente infondate e quelle effettuate in mala fede e costituiscono una violazione del presente Modello e, pertanto, potranno essere sanzionate ai sensi di quanto previsto nel successivo paragrafo 2.11.

Sistema di Segnalazione

La Segnalazione può essere effettuata tramite i seguenti canali:

La Segnalazione può essere effettuata con invio di comunicazione mail ad account appositamente dedicato all'acquisizione delle segnalazioni, account gestito dal Responsabile Safeguarding e con accesso esclusivo di quest'ultimo, account che verrà comunicato con le modalità previste dal presente Modello.

Nel caso di mancata ricezione di risposta alla mail entro cinque giorni lavorativi dall'invio della mail, il segnalante potrà inviare comunicazione rar alla sede dell'Associazione con comunicazione in busta chiusa con la dicitura "riservata" apposta sulla busta e l'indicazione che la stessa è inviata al Responsabile

In tal caso l'Associazione dovrà immediatamente recapitare la busta chiusa al Responsabile.

E' consentito al segnalante richiedere in casi di particolare urgenza anche un incontro diretto ed urgente con il Responsabile Safeguarding

Il Sistema di Segnalazione garantisce la riservatezza del Segnalante e della Segnalazione limitando, tra l'altro, la circolazione di tutte le informazioni relative alla Segnalazione stessa.

Sono vietate le forme di Vittimizzazione Secondaria del Segnalante, di chi lo abbia assistito o sostenuto nell'effettuare una denuncia o una Segnalazione e di chi abbia reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni.

Elementi della Segnalazione

La Segnalazione deve contenere:

- una descrizione precisa dei fatti oggetto di Segnalazione;
- l'indicazione del/i Segnalato/i quale/i persona/e responsabile/i della/e violazione/i oggetto della Segnalazione, nonché eventuali altri soggetti coinvolti e/o che possono riferire sui fatti;
- l'indicazione delle circostanze di tempo e di luogo in cui si sono verificati i fatti oggetto di Segnalazione;
- tutti gli elementi utili alla ricostruzione dei fatti e all'accertamento della fondatezza della Segnalazione.

Soggetti Riceventi le Segnalazioni

Il soggetto Ricevente delle Segnalazioni è esclusivamente il Responsabile Safeguarding.

Modalità di gestione delle Segnalazioni

Il processo di gestione delle Segnalazioni si articola nelle seguenti fasi:

1) Analisi preliminare della Segnalazione

Il Responsabile Safeguarding deve verificare che la stessa abbia ad oggetto comportamenti lesivi dei principi di condotta dell'Asd Sant'Andrea San Vito espressi nel Modello per la Safeguarding e nel Codice Condotta per la Safeguarding.

2) Adozione di provvedimenti di risposta immediata

In caso di necessità, il Responsabile Safeguarding, in qualunque modo acquisita (anche tramite conoscenza diretta), adotta ogni iniziativa ritenuta necessaria, anche in via d'urgenza (provvedimenti di quick - response), per:

- la prevenzione di tutte le forme di abuso, violenza e discriminazione eliminando ogni forma di pericolo;
- l'immediata cessazione delle forme di abuso in corso; e
- evitare ogni possibile reiterazione della violazione,

operando eventualmente a supporto della vittima.

Tali misure possono essere adottate anche in attesa dell'intervento degli altri organi di giustizia e a prescindere dall'effettuazione dell'istruttoria relativa alla Segnalazione.

In ogni caso, i provvedimenti di quick - response rispettano il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni e qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psicofisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dal Codice di Giustizia Sportiva.

3) Istruttoria e accertamento della Segnalazione

L'obiettivo della fase di accertamento della Segnalazione è di procedere con le verifiche, le analisi e le valutazioni specifiche per riscontrare l'avvenuta violazione del Modello per la Safeguarding e/o del Codice di Condotta per la Safeguarding, nonché la commissione delle fattispecie che in qualunque modo possano configurare una ipotesi di abuso psicologico, abuso fisico, molestie e abusi sessuali, negligenza, incuria, abuso di matrice religiosa, bullismo e cyberbullismo e qualsivoglia comportamento discriminatorio; ciò ferme restando le eventuali indagini della Procura Federale e/o degli altri organi di giustizia ordinaria. Ove la Segnalazione sia effettuata con un grado di dettaglio non sufficiente a consentire di identificare elementi utili o decisivi ai fini dell'accertamento della fondatezza o meno della Segnalazione stessa, a condizione che il Segnalante non sia anonimo, il Responsabile Safeguarding potrà interagire con lo stesso utilizzando modalità adeguate a mantenerne la riservatezza, al fine di acquisire elementi ulteriori e prima di archivarla.

Nello svolgimento dell'istruttoria, il Responsabile Safeguarding la facoltà di:

- (i) sentire eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
- (ii) avvalersi dell'ausilio di altri soggetti interni o esterni all'Associazione in considerazione delle specifiche competenze tecniche e professionali richieste, a condizione che:

- il coinvolgimento di tali soggetti sia strettamente necessario per svolgere una corretta analisi della Segnalazione e per valutarne la fondatezza o meno;
- tali soggetti assumano un obbligo di riservatezza quantomeno pari a quello gravante sui Riceventi la Segnalazione;
- tali soggetti siano messi a conoscenza unicamente delle informazioni contenute nella Segnalazione che sono strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività a loro richieste;
- venga tenuta traccia scritta dei soggetti ulteriori coinvolti nel processo di analisi della Segnalazione e ne vengano documentate le attività.

In ogni caso, tutte le attività istruttorie devono essere compiute in modo tale da garantire la tempestiva ed efficace gestione delle Segnalazioni, con l'obiettivo di sanzionare celermente ogni violazione del Modello per la Safeguarding e/o del Codice di Condotta per la Safeguarding.

Tutti i soggetti a qualunque titolo coinvolti hanno l'obbligo di astenersi dal procedimento di gestione della Segnalazione e di segnalare la circostanza al Responsabile Safeguarding qualora sussistano a proprio carico conflitti di interesse, perché per esempio sono essi stessi i soggetti passivi della Segnalazione o perché sono legati da rapporti di parentela o amicizia con i soggetti passivi della Segnalazione.

La violazione degli obblighi di riservatezza ed astensione nella gestione della Segnalazione da parte dei Riceventi, così come da parte degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella gestione della Segnalazione, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari ai sensi delle norme di legge, del sistema sanzionatorio nei casi in cui quest'ultimo sia applicabile e fatta salva, in ogni caso, la validità dei provvedimenti degli organi di giustizia federali.

4) Chiusura delle operazioni di gestione della segnalazione

All'esito della chiusura delle operazioni di analisi preliminare della Segnalazione, ovvero di istruttoria e accertamento della stessa, il Responsabile Safeguarding, ove ritenga che vi sia stata una violazione del Modello per la Safeguarding o del Codice di Condotta per la Safeguarding, attiva il procedimento sanzionatorio.

Conservazione della documentazione inerente alla Segnalazione

Il Responsabile Safeguarding archivia la documentazione relativa alla Segnalazione con modalità atte a preservarla nel rispetto della Normativa Privacy e dei requisiti di riservatezza della Segnalazione, del Segnalante e del Segnalato: nel caso in cui a seguito della segnalazione il Responsabile chieda l'intervento del Consiglio Direttivo della Associazione per i conseguenti interventi, la stessa documentazione con le modalità indicate verrà conservata agli atti dell'Associazione

2.11 Sistema Sanzionatorio

Tutte le sanzioni in materia di violazione del Modello Safeguarding o del Codice di Condotta sono devolute al Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Violazioni sanzionabili

Rappresenta illecito disciplinare e, pertanto, sanzionabile:

- a. qualsiasi forma di abuso, violenza o discriminazione;
- b. la violazione delle disposizioni contenute all'interno del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding;
- c. l'omissione o la violazione, anche singola, di qualsiasi protocollo o prescrizione del MOC Safeguarding;
- d. l'ostacolo ai controlli e l'ingiustificato impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione da parte dei soggetti incaricati dei controlli sulle procedure e sulle decisioni, incluso il Responsabile Safeguarding, e altre azioni finalizzate alla violazione o elusione del sistema di controllo, come la distruzione o l'alterazione della documentazione prescritta dal Modello per la Safeguarding.
- e. la mancata, incompleta o non veritiera documentazione dell'attività svolta, così come prescritta per le situazioni specifiche di rischio;
- f. qualsiasi atto di Vittimizzazione Secondaria nei confronti di un Segnalante;
- g. eventuali abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede, come previsto dall'art. 7, comma 1, lett. f) delle Linee Guida FIGC.
- h. Con specifico riferimento ai dirigenti e/o ai tecnici e/o collaboratori dell'Associazione, costituisce altresì illecito anche agli effetti contrattuali:

- a. la mancata formazione e/o il mancato aggiornamento e/o l'omessa comunicazione-ai soggetti che ad essi funzionalmente rispondono delle procedure e delle prescrizioni del Modello di Safeguarding;
- a. l'omessa supervisione, controllo e vigilanza, sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello di Safeguarding ai soggetti che ad essi funzionalmente rispondono al fine di verificare le loro azioni nell'ambito delle aree specifiche di rischio;
- b. l'omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità commesse dai soggetti che ad essi funzionalmente rispondono sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello per la Safeguarding.

Sanzioni applicabili

Nei confronti di tutti i destinatari del Modello tesserati sono applicabili le seguenti sanzioni:

- a) richiamo verbale
- b) richiamo scritto
- c) sospensione dal servizio e/o dall'attività per un minimo di 3 giorni fino a 30 giorni
- d) esclusione dall'Associazione

Nel caso di collaboratori tesserati o meno titolari di contratto con la Associazione la sospensione dal servizio comporterà la riduzione del compenso concordato nella misura corrispondente al periodo di sospensione.

Nei casi di rilevata particolare gravità, la condotta violativa da parte del collaboratore titolare di contratto con l'Associazione potrà comportare il recesso dell'Associazione del contratto per giusta causa, con decorrenza immediata ad ogni effetto contrattuale, ivi compresa la cessazione di ogni obbligazione dell'Associazione anche in ordine all'erogazione del compenso concordato.

Il principio di proporzionalità

Nell'irrogazione della sanzione si dovrà rispettare il principio di proporzionalità della sanzione stessa, tenendo in considerazione la natura e la gravità della violazione, il numero di violazioni o qualsiasi

altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico fisiche della vittima), gli effetti della violazione, eventuali recidive, e la condotta del responsabile volta a limitare o aggravare le conseguenze della violazione stessa

Nei rapporti contrattuali con soggetti terzi coinvolti in attività particolarmente a rischio (es. operatori sanitari), si dovrà prevedere apposita clausola risolutiva espressa per le violazioni del MOC Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding, da considerarsi come fattispecie integranti un grave inadempimento contrattuale.

Violazioni da parte dei minori

Quando il soggetto autore dell'infrazione è un minore, prima di proporre la sanzione, quantomeno per le infrazioni più gravi, il Responsabile Safeguarding si confronta con il presidio specifico della FIGC.

2.12 Organigramma

L'organigramma aggiornato della Asd Sant'Andrea San Vito viene diffuso e pubblicizzato periodicamente sui mezzi di comunicazione interna e sul sito societario.

2.13 Modifiche e aggiornamento del Modello

Il Modello per la Safeguarding deve sempre essere tempestivamente modificato o integrato, mediante delibera del Consiglio Direttivo dell'Asd Sant'Andrea San Vito, anche su proposta del responsabile Safeguarding, quando:

- siano sopravvenuti cambiamenti significativi nel quadro normativo, nell'organizzazione o nell'attività dell'Asd Sant'Andrea San Vito;
- siano sopravvenute violazioni o elusioni delle prescrizioni in esso contenute, che ne abbiano dimostrato la non efficacia ai fini della prevenzione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione.

L'Asd Sant'Andrea San Vito aggiorna il proprio Modello Safeguarding con cadenza almeno quadriennale ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, paragrafo 2 delle Linee Guida FIGC, e in ogni caso al verificarsi di mutamenti normativi e/o nella propria struttura organizzativa che abbiano impatto sul Modello Safeguarding.

In ogni caso, come previsto dalla lettera i) del paragrafo I, numero iii, dell'art. 5 delle Linee Guida FIGC, l'Asd Sant'Andrea San Vito deve fare una valutazione annuale delle misure adottate, sviluppando e attuando un piano di azione per risolvere le criticità, ove riscontrate.

2.14 Piano di formazione e attività di comunicazione concernente il Modello

Attività di comunicazione

L'Asd Sant'Andrea San Vito rende pubblici il Modello per la Safeguarding, il Codice di Condotta per la Safeguarding e i relativi aggiornamenti dandone comunicazione mediante affissione presso la sede e pubblicazione sul sito internet.

L'Asd Sant'Andrea San Vito, al momento del tesseramento, informa il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del Modello per la Safeguarding, del Codice di Condotta per la Safeguarding nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile Safeguarding mediante richiamo alla documentazione affissa e/o pubblicata sulla home page del sito internet dell'Associazione e precisando che la presentazione della domanda di tesseramento costituisce accettazione integrale in ogni sua parte del Modello e del Codice di Condotta.

Il Modello per la Safeguarding, il Codice di Condotta per la Safeguarding e i relativi aggiornamenti sono inoltre comunicati alla Commissione Federale della FIGC responsabile per le politiche di Safeguarding.

Piano di formazione

L'Asd Sant'Andrea San Vito, anche tramite il Responsabile Safeguarding, cura la formazione sul Modello per la Safeguarding attraverso l'organizzazione di eventi di formazione che tengano conto della qualifica dei tesserati (allenatori, dirigenti, atleti) della loro età e del livello di rischio dell'area in cui operano.

L'ingiustificata assenza all'attività di formazione da parte dei destinatari della stessa costituisce una violazione dei principi contenuti nel Modello per la Safeguarding nonché nel Codice di Condotta per la Safeguarding e, pertanto, potrà essere sanzionata ai sensi di quanto indicato nel paragrafo sul sistema sanzionatorio.

a. PARTE SPECIALE

La Parte Speciale del Modello Safeguarding contiene l'individuazione di specifiche norme di condotta e dei protocolli ritenuti adeguati a mitigare il rischio di commissione di ogni condotta vietata per abuso, violenza e discriminazione come meglio descritte nel Codice di Condotta

Le norme di condotta individuate dall'Asd Sant'Andrea San Visto che costituiscono riferimento a carattere generale in relazione al suddetto rischio vengono di seguito riepilogate:

DOVERI E OBBLIGHI DI TUTTI I TESSERATI

- a) comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati
- b) astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c) garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d) impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi
- e) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva
- f) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati
- g) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva
- h) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi
- i) collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettive)
- j) segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI.

- a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, vigilando affinché soggetti che a loro funzionalmente rispondono (quali atleti, tecnici o dirigenti) mantengano comportamenti coerenti con il codice di condotta ed il presente Modello
- b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori
- c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori
- d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori
- e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore
- f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore
- g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati
- h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati
- i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network
- j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile delle politiche di safeguarding della Società
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo
- l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro

affidati

m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse

n) sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati.

o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo

p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati

q) non utilizzare un linguaggio offensivo, razzista, omofobo o discriminatorio, ed in ogni caso lesivo della dignità, dell'onore e della reputazione altrui;

k) segnalare senza indugio al Responsabile delle politiche di safeguarding della Società, situazioni, anche potenziali, che esponano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI ED OBBLIGHI DEGLI ATLETI.

a) rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco

b) comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti

c) comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri

d) prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti

e) rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive

f) rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici

- g) mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive
- h) riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati
- i) evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni.
- l) astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile delle politiche di safeguarding
- m) rispettare la privacy dei compagni di squadra negli spogliatoi e nelle aree di cambio;
- n) in occasione di trasferte e spostamenti (con particolare riferimento ai minori), gli atleti devono sempre diligentemente attenersi alle istruzioni ed alle regole impartite loro dagli adulti accompagnatori, nonché seguire i consigli dispensati da questi ultimi
- o) assumere nei confronti dei vari prestatori di servizi (personale di gara, degli impianti sportivi, degli alberghi, autisti, guide, ecc.) un comportamento corretto e rispettoso dell'altrui lavoro, nonché evitare comportamenti chiassosi od esibizionistici o danneggiamenti di attrezzature, arredi etc
- p) non utilizzare un linguaggio offensivo, razzista, omofobo o discriminatorio, ed in ogni caso lesivo della dignità, dell'onore e della reputazione altrui;
- q) segnalare senza indugio al Responsabile delle politiche di safeguarding situazioni, anche potenziali, che esponano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

DOVERI ED OBBLIGHI DEI GENITORI E SOSTENITORI

- a) tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara
- b) non usare o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi, da o verso qualsiasi giocatore, giocatrice, direttore di gara o qualsiasi altro soggetto coinvolto

- c) non utilizzare un linguaggio offensivo, razzista, omofobo o discriminatorio, ed in ogni caso lesivo della dignità, dell'onore e della reputazione altrui;
- d) non umiliare o sminuire gli atleti e non incolparli per non avere ottenuto i risultati sperati
- e) rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili (ad esempio non entrare nelle docce e negli spogliatoi), in modo tale da garantire la privacy dei minori.

Si considerano **Presidi di controllo a carattere generale** a tutela di tutte le condotte vietate:

- l'adozione del Codice di Condotta e del Modello Safeguarding
- l'adozione del Sistema di segnalazioni di abusi, violenze o discriminazioni;
- la nomina del Responsabile Safeguarding in figura dotata di specifiche competenze professionali in materia psicologica ed indipendente in quanto non coinvolto nella ordinaria attività dell'Associazione
- Attività di monitoraggio del Responsabile Safeguarding;
- attuazione e previsione di un programma formativo rivolto a tutti i tesserati, differenziato sulle specifiche competenze del singolo tesserato (Dirigenti, allenatori e staff, atleti);
- la Diffusione di un programma comunicativo interno inerente alle tematiche di Safeguarding;

3.1 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso psicologico

Condotta
<p><u>Abuso psicologico</u></p> <p>qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali</p>

Valutazione rischio medio

Valutazione grado probabilità medio

Valutazione impatto grave

Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata

A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa, in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:

- Assumere o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi verso un tesserato, anche connotandolo come perdente e/o incapace
 - umiliare un tesserato o farlo sentire inadeguato;
 - prendersi gioco di un tesserato o incoraggiare altri tesserati a prendersene gioco;
 - fare favoritismi tra tesserati appartenenti a un medesimo contesto (vale a dire favorire alcuni atleti a discapito degli altri per finalità estranee all'andamento tecnico sportivo);
 - minacciare o maltrattare verbalmente un tesserato;
 - ignorare o escludere un tesserato;
 - criticare per l'aspetto fisico o per le capacità sportive un tesserato;
 - umiliare un tesserato a causa delle sue prestazioni;
 - agire con comportamenti inappropriati e violenti nel contesto associativo, in panchina o sugli spalti (insulti, minacce o aggressioni).

Norme di condotta specifiche ulteriori a quelle generali

- I dirigenti e tecnici devono:
- non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- individuare tra di loro la figura più appropriata, in relazione all'età degli atleti, ad intrattenere un dialogo continuo con gli stessi fine di scorgere segni di malessere.
- ove ne riscontrino la necessità evidenziandosi situazioni di disagio anche per fattori diversi dall'attività sportiva, farsi promotori, presso le competenti strutture dell'Associazione, affinché siano previste le necessarie forme di supporto **anche**

psicologico a favore dei tesserati, specie se minori

- in merito all'attività sportiva degli atleti minori, fornire feedback costruttivi, concentrandosi sui progressi e sugli sforzi degli atleti, piuttosto che sul risultato della singola competizione;
- farsi promotori nei confronti dell'Associazione dell'organizzazione di eventi quali incontri o riunioni volti a ridurre il rischio di abusi psicologici.

Presidi di controllo specifici adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali

- Adottare politiche di selezione dei collaboratori tecnici e dei dirigenti che prevedano:
 - L'acquisizione ed il controllo delle referenze dei candidati soprattutto se è previsto la loro assegnazione ad attività con minori
 - la richiesta ai candidati di fornire un'autodichiarazione circa l'assenza di precedenti penali, oltre eventuali controlli specifici sulla certificazione penale che attesti l'assenza di precedenti penali per reati concernenti la tutela dei minori
 - valutare come criterio preferenziale di selezione la formazione documentata in materie attinenti la tutela del minore e dei fenomeni di abuso, molestia, violenza di genere e la discriminazione
- Adottare procedure di organizzazione interna che prevedano la contemporanea presenza di almeno due adulti durante gli allenamenti e le partite in presenza di minori e comunque di fare in modo che i minori siano sempre adeguatamente sorvegliati
- Incoraggiare anche con forme di comunicazione social e richiedere ai dirigenti e tecnici di promuovere il fair play dentro e fuori e dal campo, valorizzando in particolare nei confronti degli atleti minorenni la cultura del lavoro e del divertimento, anche a prescindere dai risultati.
- Richiedere attivamente ai dirigenti e tecnici di prevenire e di intervenire immediatamente procedendo alle conseguenti segnalazioni come previsto dal presente Modello a fronte di qualunque situazione in cui possa prefigurarsi una violazione dei diritti e dignità dei giocatori e qualunque forma di discriminazione o bullismo o comportamenti offensivi nei confronti di altri soggetti interessati all'attività sportiva in qualunque sede e occasione
- Organizzare periodicamente e tempestivamente laddove se ne evidenzia la necessità riunioni di staff mirate ad un feedback sull'andamento dei singoli gruppi squadra, mirati anche ad una valutazione circa i rischi che si verificano le condotte vietate nel caso individuando e/o proponendo le eventuali misure preventive.

3.2 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso fisico

Condotta
<u>Abuso fisico</u>
<p>qualsiasi condotta consumata o tentata (tra cui pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping</p>
Valutazione rischio basso
Valutazione grado probabilità basso
Valutazione impatto grave
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
<p>A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:</p> <ul style="list-style-type: none">• colpire un tesserato<ul style="list-style-type: none">• obbligare consapevolmente un tesserato ammalato o infortunato a svolgere comunque l'attività di competenza, in particolare senza avere acquisito autorizzazione del sanitario o del terapista• imporre il gioco aggressivo di squadra e individuale, potenzialmente pericoloso per la salute dei tesserati;• prescrivere / somministrare sostanze dopanti agli atleti.• Sottoporre gli atleti soprattutto se minorenni ad una pressione eccessiva volta al raggiungimento del risultato sportivo inducendo o favorendo condotte e comportamenti aggressivi e violenti

Norme di condotta specifiche ulteriori a quelle generali

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- individuare tra di loro la figura più appropriata, in relazione all'età degli atleti, ad intrattenere un dialogo continuo con gli stessi fine di scorgerne segni di malessere.

I genitori e i sostenitori devono:

- non sottoporre nessun atleta ad una punizione che possa essere ricondotta ad un abuso fisico.

Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito

- Adottare politiche di selezione dei collaboratori tecnici e dei dirigenti che prevedano:
 - L'acquisizione ed il controllo delle referenze dei candidati soprattutto se è previsto la loro assegnazione ad attività con minori
 - la richiesta ai candidati di fornire un'autodichiarazione circa l'assenza di precedenti penali, oltre eventuali controlli specifici sulla certificazione penale che attesti l'assenza di precedenti penali per reati concernenti la tutela dei minori
 - valutare come criterio preferenziale di selezione la formazione documentata in materie attinenti la tutela del minore e dei fenomeni di abuso, molestia, violenza di genere e la discriminazione.
- Adottare procedure di organizzazione interna che prevedano la contemporanea presenza di almeno due adulti durante gli allenamenti e le partite in presenza di minori e comunque di fare in modo che i minori siano sempre adeguatamente sorvegliati, impedendo l'accesso a soggetti non autorizzati e regolando i tempi ed i luoghi di permanenza (ad es. spogliatoi dove vengono accolti atleti minorenni non autonomi nella vestizione) di soggetti come i genitori non tesserati
- Incoraggiare e sensibilizzare anche con forme di comunicazione social e richiedere ai dirigenti e tecnici di promuovere il fair play dentro e fuori e dal campo, valorizzando in particolare nei confronti degli atleti minorenni la cultura del lavoro e del divertimento, anche a prescindere dai risultati.
- Richiedere attivamente ai dirigenti e tecnici di prevenire e di intervenire immediatamente procedendo alle conseguenti segnalazioni come previsto dal presente Modello a fronte di qualunque situazione in cui possa prefigurarsi un comportamento violento od aggressivo da parte di qualunque soggetto coinvolto nell'attività dell'Associazione

3.3 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione della molestia sessuale

Condotta
<u>Molestia sessuale</u>
<p>qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante</p>
Valutazione rischio basso
Valutazione grado probabilità basso
Valutazione impatto grave
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
<p>A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:</p> <ul style="list-style-type: none">• fare commenti espliciti o volgari sul corpo di un tesserato;• fare battute sessuali che mettano a disagio il tesserato;• toccare, abbracciare o baciare un tesserato senza il consenso;
Norme di condotta specifiche ulteriori a quelle generali
Si ritiene che le norme di condotta generale in precedenza individuate siano adeguate in ragione dello specifico rischio

Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali

- Adottare politiche di selezione dei collaboratori tecnici e dei dirigenti che prevedano:
 - L'acquisizione ed il controllo delle referenze dei candidati soprattutto se è previsto la loro assegnazione ad attività con minori
 - la richiesta ai candidati di fornire un'autodichiarazione circa l'assenza di precedenti penali, oltre eventuali controlli specifici sulla certificazione penale che attesti l'assenza di precedenti penali per reati concernenti la tutela dei minori
 - valutare come criterio preferenziale di selezione la formazione documentata in materie attinenti la tutela del minore e dei fenomeni di abuso, molestia, violenza di genere e la discriminazione
- Adottare procedure di organizzazione interna che prevedano la contemporanea presenza di almeno due adulti durante gli allenamenti e le partite in presenza di minori e comunque di fare in modo che i minori siano sempre adeguatamente sorvegliati, impedendo l'accesso a soggetti non autorizzati e regolando i tempi ed i luoghi di permanenza (ad es. spogliatoi dove vengono accolti atleti minorenni non autonomi nella vestizione) di soggetti come i genitori non tesserati
- Richiedere attivamente ai dirigenti e tecnici di prevenire e di intervenire immediatamente procedendo alle conseguenti segnalazioni come previsto dal presente Modello a fronte di qualunque situazione in cui possa prefigurarsi un comportamento di molestia sessuale
- Adottare procedure di organizzazione di trasferte e stages che prevedano a) adeguate forme di sorveglianza b) obblighi di comportamento degli atleti in particolare minorenni, in ogni modo prevedendo laddove sia previsto il pernottamento in evitando che dirigenti e allenatori siano nella stessa stanza degli atleti;

3.4 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso sessuale

Condotta
<p><u>Abuso sessuale</u></p> <p>qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a attuare condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in</p> <p style="text-align: center;">condizioni e contesti non appropriati</p> <p>Valutazione rischio basso</p> <p>Valutazione grado probabilità basso</p> <p>Valutazione impatto gravissimo</p>
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
<p>A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fotografare tesserati atleti nudi nell'ambiente dello spogliatoio/sotto la doccia; • fare apprezzamenti fisici inappropriate verso un tesserato; • ricercare e creare un contatto fisico non necessario con un tesserato adducendo al benessere fisico dello stesso; • un tesserato è oggetto di commenti erotici, osceni o di natura sessuale; • intraprendere una relazione sessuale con un tesserato minorenni, o incapace di intendere o incosciente o non completamente cosciente (per uso volontario o involontario di alcool e/o droghe).
Norme di condotta specifica ulteriore a quelle generali
<p>Si ritiene che le norme di condotta generale in precedenza individuate siano adeguate in ragione dello specifico rischio</p>
Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali

- Adottare politiche di selezione dei collaboratori tecnici e dei dirigenti che prevedano:

- L'acquisizione ed il controllo delle referenze dei candidati soprattutto se è previsto la loro assegnazione ad attività con minori
 - la richiesta ai candidati di fornire un'autodichiarazione circa l'assenza di precedenti penali, oltre eventuali controlli specifici sulla certificazione penale che attesti l'assenza di precedenti penali per reati concernenti la tutela dei minori
 - valutare come criterio preferenziale di selezione la formazione documentata in materie attinenti la tutela del minore e dei fenomeni di abuso, molestia, violenza di genere e la discriminazione
- Adottare procedure di organizzazione interna che prevedano la contemporanea presenza di almeno due adulti durante gli allenamenti e le partite in presenza di minori e comunque di fare in modo che i minori siano sempre adeguatamente sorvegliati, impedendo l'accesso a soggetti non autorizzati e regolando i tempi ed i luoghi di permanenza (ad es. spogliatoi dove vengono accolti atleti minorenni non autonomi nella vestizione) di soggetti come i genitori non tesserati
 - Richiedere attivamente ai dirigenti e tecnici di prevenire e di intervenire immediatamente procedendo alle conseguenti segnalazioni come previsto dal presente Modello a fronte di qualunque situazione in cui possa prefigurarsi un comportamento di abuso sessuale
 - Adottare procedure di organizzazione di trasferte e stages che prevedano a) adeguate forme di sorveglianza b) obblighi di comportamento degli atleti in particolare minorenni, in ogni modo prevedendo laddove sia previsto il pernottamento in evitando che dirigenti e allenatori siano nella stessa stanza degli atleti;

3.5 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione della negligenza

Condotta
<u>Negligenza</u>
mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno,

permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico

disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato

Valutazione rischio medio

Valutazione grado probabilità medio

Valutazione impatto grave

Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata

A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:

- mancata supervisione del tesserato (specie se minorenni), in occasione a titolo esemplificativo di trasferte, viaggi e pernottamenti o nella fase di accoglimento/consegna del minore
- non intervenire in caso di evidenti segnali di disagio e malessere del tesserato (specie se minorenni), quali, a titolo esemplificativo, disturbi nell'alimentazione o cambiamenti comportamentali repentini;
- non controllare che il tesserato utilizzi equipaggiamento/kit adeguato a svolgere l'attività in sicurezza

Norme di condotta ulteriori a quelle generali

/Si ritiene che le norme di condotta generale in precedenza individuate siano adeguate in ragione dello specifico rischio

Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali

- **Adottare politiche di selezione dei collaboratori tecnici e dei dirigenti che prevedano:**
 - **L'acquisizione ed il controllo delle referenze dei candidati soprattutto se è previsto la loro assegnazione ad attività con minori**
 - **la richiesta ai candidati di fornire un'autodichiarazione circa l'assenza di precedenti penali, oltre eventuali controlli specifici sulla certificazione penale che attesti l'assenza di precedenti penali per reati concernenti la tutela dei minori**
 - **valutare come criterio preferenziale di selezione la formazione documentata in materie attinenti la tutela del minore e dei fenomeni di abuso, molestia, violenza di genere e la discriminazione**
- **Adottare procedure di organizzazione interna che prevedano la contemporanea presenza di almeno due adulti durante gli allenamenti e le partite in presenza di minori e comunque di fare in modo che i minori siano sempre adeguatamente sorvegliati, impedendo**

l'accesso a soggetti non autorizzati e regolando i tempi ed i luoghi di permanenza (ad es. spogliatoi dove vengono accolti atleti minorenni non autonomi nella vestizione) di soggetti come i genitori non tesserati

- Richiamare i collaboratori adulti (dirigenti/tecnici) alle responsabilità da essi assunti in particolare durante trasferte e spostamenti di minori in ordine alla sicurezza degli atleti
- Prevedere la sospensione o non avvio all'attività (allenamento/partita) dell'atleta che non si presenti con il materiale sportivo fornito dall'Associazione o comunque con attrezzatura non adeguata in ragione delle condizioni in cui si deve svolgere la seduta di allenamento e/o la partita.
- In occasione delle attività sportiva (allenamenti e partite) predisporre una procedura di sorveglianza dell'accoglimento/rilascio del minore che preveda l'individuazione preventiva dei soggetti in particolare autorizzati al ricevimento del minore a fine attività
- Organizzare periodicamente e tempestivamente laddove se ne evidenzi la necessità riunioni di staff mirate ad un feedback sull'andamento dei singoli gruppi squadra o sul singolo atleta, mirati ad una valutazione che comprenda anche l'evidenziazione di situazioni comportamentali anomale che potrebbero giustificare la necessità di un supporto esterno
- Adottare procedure di organizzazione di trasferte e stages che prevedano a) adeguate forme di sorveglianza b) obblighi di comportamento degli atleti in particolare minorenni, in ogni modo prevedendo laddove sia previsto il pernottamento in evitando che dirigenti e allenatori siano nella stessa stanza degli atleti;

3.6 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'incuria

Condotta
<p style="text-align: center;"><u>Incuria</u></p> <p style="text-align: center;">mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo</p> <p>Valutazione rischio medio</p> <p>Valutazione grado probabilità medio</p> <p>Valutazione impatto grave</p>
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
<p>A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:</p> <ul style="list-style-type: none">• non consentire vengano prestate le corrette e necessarie cure mediche ai tesserati infortunati;• non prestare il necessario supporto psicologico e/o emotivo al tesserato che lo richiede o che mostra segni di debolezza.
Norme di condotta ulteriori rispetto a quelle generali
<p>/Si ritiene che le norme di condotta generale in precedenza individuate siano adeguate in ragione dello specifico rischio</p>
Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali
<ul style="list-style-type: none">• Mantenere attivi rapporti di collaborazione con terapisti e sanitari per sottoporre a controlli adeguati le condizioni fisiche degli atleti, evitandone l'impiego laddove si riscontrino una possibile patologia connessa ad infortunio o malattia tale da potere pregiudicarne la salute• Organizzare periodicamente e tempestivamente laddove se ne evidenzino la necessità riunioni di staff mirate ad un feedback sull'andamento dei singoli gruppi squadra o sul singolo atleta, mirati ad una valutazione che comprenda anche l'evidenziazione di stati di disagio che potrebbero giustificare la necessità di un supporto esterno

3.7 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione dell'abuso di matrice religiosa

Condotta
<u>Abuso di matrice religiosa</u>
impedimento, condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume
Valutazione rischio basso
Valutazione grado probabilità basso
Valutazione impatto grave
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati: <ul style="list-style-type: none">• isolare un tesserato a causa della propria fede religiosa o costringere un tesserato ad affrontare pregiudizi per la propria fede;• costringere i tesserati a partecipare a pratiche religiose che non condividono;• negare a un tesserato il diritto di indossare/ esporre simboli rappresentativi della propria fede religiosa (ad es. rosario al collo), purché non si tratti di simboli contrari al buon costume e fatte salve le specifiche regolamentazioni di gara;• impedire a un tesserato di esultare per un successo (ad es. dopo un goal in partita) ringraziando manifestamente il proprio dio;• negare a un tesserato il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa nei momenti liberi/di riposo da allenamenti (ad es. il momento della preghiera prima dei pasti in occasione di ritiri/trasferte);• imporre trattamenti e/o prestazioni sanitarie contrarie alla fede religiosa praticata dal tesserato (ad es. assunzione di alimenti non consentiti).
Norme di condotta specifiche ulteriori a quelle generali
Si ritengono adeguate le norme di condotta generali
Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito

Si ritengono adeguati i presidi di controllo generali individuati

3.8 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo

Condotta

Bullismo, cyberbullismo

qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel

corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

[Valutazione rischio medio

Valutazione grado probabilità medio

Valutazione impatto grave

Situazioni specifiche di rischio individuate nell'Asd Sant'Andrea San Vito nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata

A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati:

- *denigration*, offendere con soprannomi denigratori, parolacce e/o insulti;
- *body-shaming*, ovvero deridere qualcuno per l'aspetto fisico, attraverso insulti, derisioni, giochi di parole, allusioni anche per il tramite di social media;
- pubblicare online frasi o immagini che possono nuocere alla salute o allo sviluppo fisico (in caso di minorenni), mentale, psicologico, morale o sociale. Se la pubblicazione online riguarda materiale ritraente la vittima colpita da uno o più aggressori si parla di *happy slapping* o *cyberbashing*;
- *cyberstalking*, che rappresenta la versione online del reato di stalking e che mira a molestare, minacciare e perseguire l'altro, attraverso l'utilizzo di mezzi digitali di comunicazione;

- *exclusion*, che consiste nell'allontanamento intenzionale di un tesserato da un gruppo (anche online, ad esempio da una lista di amici, da una chat etc.);
- *flaming*, che avviene usualmente in rete e che mira a generare conflitti offendendo in pubblico la vittima con toni violenti e volgari;
- *harassment*, riguarda il compimento di molestie effettuate tramite canali di comunicazione con azioni, parole o comportamenti persistenti verso una singola persona, volti a causare disagio emotivo e psichico;
- *impersonation*, che riguarda l'assunzione dell'identità in rete di un'altra persona mirata a danneggiare la vittima e la sua reputazione, compiendo azioni lesive a suo nome e sottraendo informazioni riservate al network di amici della stessa;
- *outing and trickery*, consiste nella diffusione di informazioni ottenute dalla vittima in contesti intimi e molto personali. Pertanto, il cyberbullo potrebbe diffondere confidenze spontanee o immagini riservate della vittima su chat o sms. Talvolta, capita che il bullo convinca con l'inganno la vittima a condividere informazioni imbarazzanti per poi diffonderle ad altri utenti, oppure che minacci di farlo qualora la vittima non si dimostri pronta ad esaudire le sue richieste;
- *revenge porn*, che consiste nella pubblicazione o diffusione di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, senza il consenso della persona ivi rappresentata;
- *sexting*, che riguarda l'invio attraverso i mezzi informatici di materiale eroticamente esplicito, come immagini, video, fotografie, testi scritti, audio, in cui vengono esplicitate intenzioni sessuali, senza il consenso della persona ritratta o al fine di recare un danno alla vittima.

Norme di condotta ulteriori a quelle generali

Tutti i tesserati devono

- astenersi in qualunque forma di contatto e comunicazione anche a mezzo social o messaggistica sia negli account personali sia in quelli dell'Associazione sia in quelli di altri soggetti tesserati o meno coinvolti o interessati nel contesto associativo a ricorrere a contenuti che possano essere qualificati come specifiche situazioni di rischio sopra elencate

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- astenersi da comunicazioni e contatti con il tesserato minore, anche mediante social network se non strettamente connessi alla fase organizzativa dell'attività sportiva per esigenze di comunicazione interna
- astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- sensibilizzare gli atleti, specie se minorenni, al corretto e responsabile utilizzo degli smartphone e dei contenuti multimediali, oltre che dei *social media*, richiamando l'attenzione

sui comportamenti che possono costituire illecito anche penale in ragione delle situazioni di rischio specifico sopra individuate

Gli atleti devono:

- prevenire l'utilizzo in modo inappropriato di dispositivi elettronici (in particolare, cellulari) in luoghi particolarmente sensibili quali docce e spogliatoi;

I genitori e i sostenitori devono:

- astenersi dall'utilizzo inappropriato dei social media (ad esempio pubblicando commenti denigratori o offensivi sugli atleti o sulle loro famiglie). In particolare, non acquisire immagini che possano ritrarre e identificare gli atleti, nonché diffondere le stesse ovvero qualsiasi altra informazione inerente gli atleti minori tramite app di messaggistica istantanea (Whatsapp, Telegram e simili), Social media (Facebook, Instagram, Tik tok, e simili) e siti web, anche durante le competizioni, se non in presenza del consenso espressamente prestato (da entrambi i genitori o dal legale rappresentante qualora minore ovvero dal minore di età pari o superiore a 14 anni).

Presidi di controllo adottati dall'Asd Sant'Andrea San Vito ulteriori a quelli generali

- Controllo ed amministrazione degli strumenti di comunicazione organizzati dall'Associazione quali social o comunque utilizzati all'interno dell'Associazione (quali messaggistica) onde evidenziare comportamenti vietati.
- Organizzare periodicamente e tempestivamente laddove se ne evidenzia la necessità riunioni di staff mirate ad un feedback sull'andamento dei singoli gruppi squadra o sul singolo atleta, mirati ad una valutazione che comprenda anche l'evidenziazione di stati di disagio che potrebbero essere determinati da condotte vietate di bullismo e cyberbullismo
- Richiedere consenso preventivo nelle forme e modalità previste dalle normative vigenti per la diffusione e pubblicazione di immagini e foto riguardanti tesserati, in particolare se minori

3.9 Norme di comportamento e presidi di controllo per la prevenzione di comportamenti discriminatori

Condotta
<u>Comportamenti discriminatori</u>
comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
/Valutazione rischio basso
Valutazione grado probabilità basso
Valutazione impatto grave
Situazioni specifiche di rischio individuate nell'<i>Asd Sant'Andrea San Vito</i> nell'ambito delle quali si può verificare la condotta vietata
A mero titolo esemplificativo, non esaustivo e non vincolante, si riportano alcune situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva ma anche al di fuori della stessa in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati: <ul style="list-style-type: none">• usare epiteti razzisti contro tesserati di colore o di altre etnie;• negare alle tesserate (atlete e non) pari opportunità o trattamento rispetto ai tesserati, attraverso, ad esempio ma non solo, limitazioni di accesso agli impianti sportivi e preclusione di partecipazione ad attività sportive e/o funzioni dell'Affiliata;• insulti e cori razzisti rivolti a tesserati di fede diversa;• insulti o attacchi contro tesserati sulla base del loro orientamento sessuale.
Norme di condotta specifiche ulteriori a quelle generali
<ul style="list-style-type: none">• Si ritengono adeguate le norme di condotta generali
Presidi di controllo adottati dall'<i>Asd Sant'Andrea San Vito</i>

- Prevedere controlli e sorveglianza in occasione di manifestazioni sportive organizzate dall'Associazione presso le proprie strutture onde intervenire per fare cessare immediatamente comportamenti integranti la condotta vietata

- Procedere a forme di sensibilizzazione nei confronti dei propri tesserati anche mediante i canali social dell'Associazione.